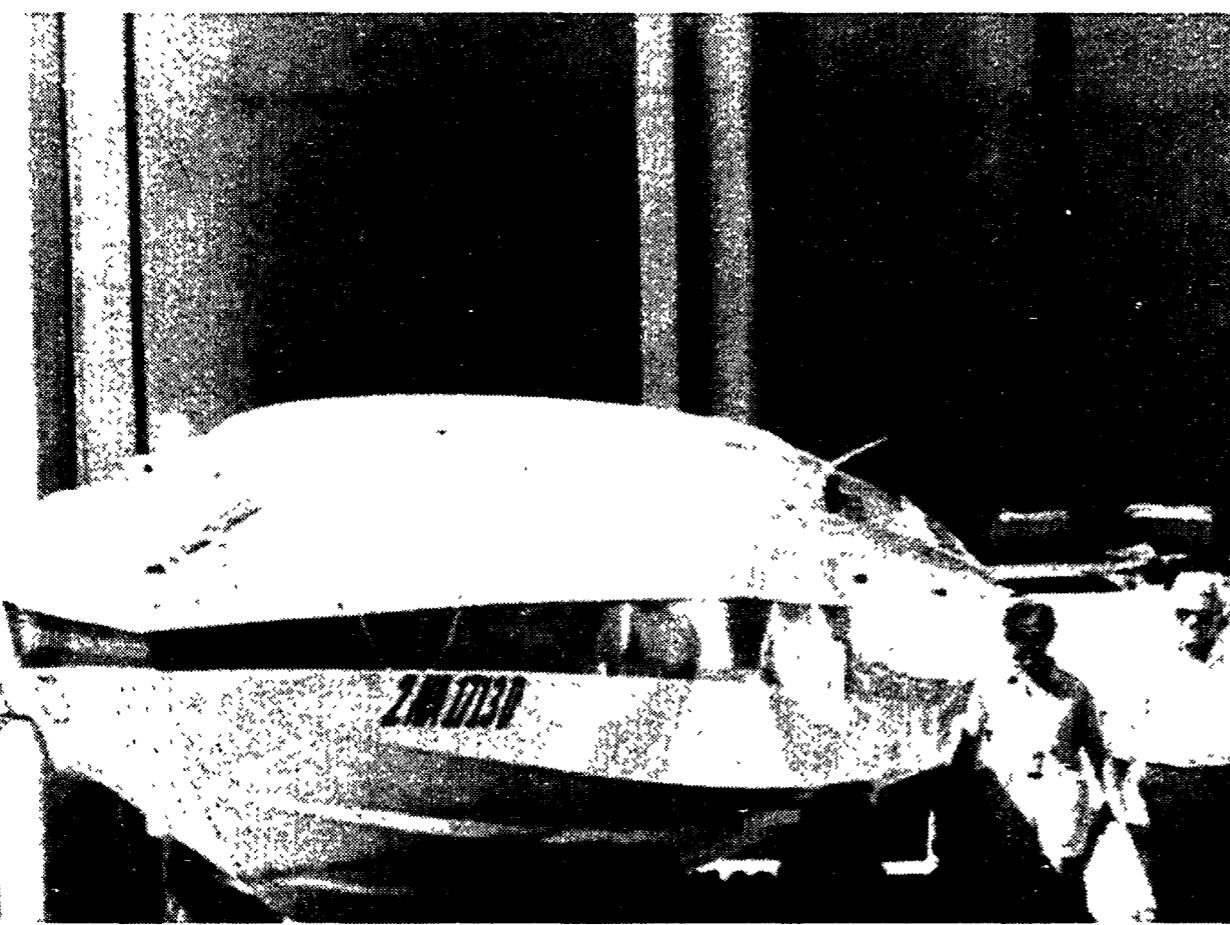


Il sub ucciso in Sardegna Altro motoscafo sotto sequestro

C'è un altro indagato per la morte di Roberto Marcozzi, di 42 anni, di Roma, l'ex campione di pesca subacquea ucciso da un motoscafo mentre era impegnato in una battuta nelle acque della Costa Smeralda. È Roberto Apolloni, 30 anni, romano, il cui motoscafo, molto simile a quello bianco con una striscia colorata su una fiancata visto dai testimoni della tragedia, è stato posto sotto sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausania Alessandro Di Giacomo. Angelo Spelta, l'ex campione mondiale di off shore su cui sono appuntati i primi sospetti, resta comunque indagato per omicidio colposo. Il motoscafo di Roberto Apolloni è stato posto sotto sequestro in un cantiere ligure dove il proprietario lo aveva trasportato al termine delle vacanze in Sardegna. La potente imbarcazione è stata trasferita nei cantieri di Porto Cervo con un traghetto di linea per essere esaminata, probabilmente a partire da oggi, dai periti nominati dal magistrato, che hanno avuto l'incarico di accertare se sullo scafo ci sono tracce di una collisione e se sulle eliche ci sono tecce della muta che l'architetto Marcozzi indossava al momento della disgrazia.



Il motoscafo di proprietà di Angelo Spelta, sequestrato dopo l'uccisione del sub romano Roberto Marcozzi

Antonello Zappadu/Ansa

Ricco con le «slot machine»

Venezia, gioca 15 mila lire e vince un miliardo

Un commerciante di cinquant'anni ha giocato 15 mila lire alle «slot machine» del casinò di Venezia, ha vinto quasi un miliardo, ed è sparito. La direzione del casinò è sicura di rivederlo: «È un nostro cliente abituale, tornerà...».

NOSTRO SERVIZIO

■ VENEZIA. Ha giocato 15 mila lire alle «slot machine» e ha vinto il «superjackpot» di 932.713.000: il fortunato giocatore pare sia un cinquantenne, commerciante della provincia di Venezia, abituale giocatore del casinò del Lido.

Domenica sera, nella sede estiva della casa del gioco veneziana, l'uomo ha gettato nella fessura della «macchinetta» modello «Dive for the gold» tre gettoni, da 5 mila lire l'uno, e ha tirato con forza la leva meccanica. Sul «display» sono apparsi, allineati, quattro simboli «dice gold» e si sono azionate luci e inuscite della «slot machine» che hanno richiamato l'attenzione degli altri giocatori.

Ricco e anonimo
Il fortunato vincitore ha quindi ritirato dalla direzione l'assegno con

gnora milanese, opportunamente attardata ai cosiddetti «giochi americani», ha pensato bene di giocarsi mille e 500 lire alle «slot machine»: con un tocco d'avvocato fatale ha indovinato la combinazione vincente dei tre «7» vincendo 95 milioni di lire. E pensare che l'insistente lampaggio del display che annunciava la vittoria era stato scambiato dalla signora come la segnalazione di un guasto.

Poche ore prima, nella stessa aerea delle «slot machine» del casinò valdostano, un giovane a giocare veneziano sono certi di rivederlo tra qualche giorno: l'uomo infatti ha una tessera permanente del casinò lagunare.

Il cinquantenne commerciante veneziano è certamente il giocatore più baciato dalla fortuna che si sia visto negli ultimi tempi. Roba da far impallidire il giovane che nell'87, a Saint Vincent, vinse 487 milioni di lire. Ma a Venezia a Sanremo a Saint Vincent, le amate-diate «slot machine» da qualche tempo vanno regalando emozioni e denaro senza risparmio. Nel solo mese di agosto si sono registrate in Italia almeno tre vittime record.

Le «macchinette» del casinò di Saint Vincent sono state le più prodigie: la sera del 20 agosto una si-

gnora milanese, opportunamente attardata ai cosiddetti «giochi americani», ha pensato bene di giocarsi mille e 500 lire alle «slot machine»: con un tocco d'avvocato fatale ha indovinato la combinazione vincente dei tre «7» vincendo 95 milioni di lire. E pensare che l'insistente lampaggio del display che annunciava la vittoria era stato scambiato dalla signora come la segnalazione di un guasto.

La fortuna è scesa anche a Sanremo, dove la settimana scorsa le «macchinette» americane – che solo nei giorni delle festività di Ferragosto hanno incassato oltre 300 milioni di lire – hanno premiato una giovane turista savonese, che con soli tre gettoni da 500 lire l'uno è riuscita a vincere circa 60 milioni. Ma nella famosa casa da gioco ligure può portare bene anche farsi un attimo al video-poker, che proprio sabato scorso ha regalato 50 milioni di lire ad un visitatore napoletano che, con una giocata di diecimila lire, è riuscito a realizzare una «scala reale».

La direzione del casinò di Venezia è ovviamente molto impegnata a raccontare tutti i particolari della

vittoria. La «caccia» al vincitore miliardario è aperta, ma per ora, come detto, si sa solo che si tratta di un commerciante di Mestre. Secondo il responsabile delle 430 slot machine del casinò municipale veneziano, Maurizio Pizzoli, «la vittoria di ieri dovrebbe essere la più alta registrata in Italia e forse anche in Europa».

Macchine record

Le «macchinette americane», in base ai dati forniti dallo stesso Pizzoli, fanno incassare alla casa da gioco circa 33 miliardi l'ordi all'anno, ma se potessero funzionare tutte nell'arco dell'intero anno, anziché parte soltanto nella sede estiva e parte nella sede invernale, si potrebbe raggiungere la somma di 40-42 miliardi all'anno.

Ogni mese, ha reso noto Pizzoli, vengono vinti circa tre miliardi di lire alle slot machine, con premi che vanno da qualche milione a oltre 100. Le «macchinette americane» sono state introdotte nella casa da gioco veneziana l'11 novembre 1991. «La gente ci gioca volentieri», spiega Pizzoli – in fondo con una puntata di poche migliaia di lire si rischia una vittoria comunque clamorosa, perché non che vincere cento, duecento milioni sia un'ipotesi da buttar via...».

Capri, piazzetta vietata ai cani? Il sindaco precisa: «Non a Emilio Fido»

■ Non si preoccupi Emilio Fido: potrà circolare tranquillamente sulla Piazzetta così come in tutte le altre strade. Firmato: il sindaco di Capri, Costantino Federico. Il «Fido» al quale viene assicurata «assoluta libertà di movimento sull'«isola azzurra» non è un animale a quattro zampe ma è il direttore del Tg4, Emilio Fede, che nelle scorse settimane aveva iniziato una campagna televisiva per boicottare le restrizioni alla presenza dei cani in Piazzetta, volute dal sindaco Federico.

Spediti fax, telegrammi e lettere al comune di Capri – aveva tuonato Emilio dal teleschermi – per impedire altre sofferenze al più fedele amico dell'uomo. I cani sull'«isola sono, da sempre, una tradizione di civiltà». Che Fede fosse un animalista convinto nessuno se lo aspettava. Tanto meno il primo cittadino dell'«isola di Tiberio» che aveva, il primo settembre, firmato un'ordinanza sindacale con la quale vietava ai cani di girare nella Piazzetta e nelle strade dello shopping elegante.

Interrogato come teste lo 007 Finocchi

«L'Olgiata? Non so nulla del delitto»

Ha ripetuto al magistrato di non sapere nulla del delitto di Alberica Filo della Torre. Michele Finocchi è stato ascoltato ieri, come persona informata sui fatti, dal pm Cesare Martellino che indaga sul giallo dell'Olgiata. E intanto, secondo Emilia Halfon, che per due anni è stata la donna del marito della contessa uccisa nell'estate del 1991, Pietro Mattei incontrò in Svizzera lo 007 del Sisde durante la sua lunga latitanza.

■ ROMA. Ha ripetuto al magistrato quello che aveva già confidato al suo avvocato. Del giallo dell'Olgiata Michele Finocchi dice di sapere soltanto quello che già si sa. Ciò poco o nulla. E questo malgrado ci siano testimonianze che parlano con dovizia di particolari dei suoi rapporti con Alberica Filo della Torre e con Pietro Mattei e di dire che riportano a misteriosi conti svizzeri. Da una parte del tabù Finocchi – la «barba finta» finita nell'inchiesta sui fondi neri del Sisde arrestato a Losanna dopo mesi di latitanza – dall'altra Cesare Martellino, il magistrato che indaga sull'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre. Ieri pomeriggio un lungo confronto tra i due nel carcere militare di Forte Boccea attorno ai fatti oscuri del giallo dell'Olgiata. Una vicenda che ha visto compiere sulla scena Michele Finocchi fin dalla mattina del 10 luglio 1991, cioè dagli istanti immediatamente successivi all'«ritrovamento del corpo senza vita della moglie dell'ingegner Pietro Mattei. Quel giorno Finocchi giunse nella villa teatro del delitto, prima del magistrato e di molti investigatori. Lo 007 frequentava assiduamente il salotto della contessa e li incontrava politici, finanziari e faccendieri che sarebbero poi finiti nelle inchieste più scottanti di tangentopoli. Gli spostamenti di Finocchi – così come quelli di Pietro Mattei – sono stati passati al setaccio più volte dagli inquirenti. E il pm Martellino, convinto che il movente dell'omicidio sia di natura economica, aveva ripetutamente manifestato l'intenzione di recarsi in Svizzera per esaminare conti correnti sospetti intestati ad Alberica dietro i quali potrebbero celarsi denari manovrati da Finocchi. Il magistrato, ieri, lo ha ascoltato come «persona informata sui fatti». E lo 007 ha ripetuto le cose fatte sapere ai giornali nei giorni della latitanza: lui, nella sostanza, si dice estraneo a quel giallo. E questo anche se le amiche della contessa hanno fatto mettere a verbale che tra Alberica e Finocchi c'era «una profonda amicizia». E anche se nei depositi svizzeri dei Mattei c'è chi è pronto a giurare che ci sia denaro di Finocchi.

Finocchi e la contessa: sulla loro frequentazione le cronache di questi anni si sono soffermate più volte. Finocchi buon amico di Mattei, Finocchi buon amico della Filo della Torre. E questo mentre tra marito e moglie le litigi erano all'ordine del giorno. Di questi rapporti aveva anche parlato ai magistrati romani Emilia Halfon che, dopo la morte di Alberica, si era legata sentimentalmente per due anni a Pietro Mattei. La Halfon afferma che da mesi aveva confidato ai magistrati che Finocchi si trovava in Svizzera e che incontrò Mattei nel

periodo della latitanza. «Alla fine dello scorso anno mi trovavo a Losanna – ricorda – Mattei, un giorno, improvvisamente mi chiese di tornare in Italia, di andare via dalla Svizzera perché rischiavo di mettere gli inquirenti sulle tracce di Finocchi».

■ Mattei e Finocchi – aggiunge Emilia Halfon – erano rimasti amici anche dopo la morte di Alberica ed erano assidui frequentatori e io suppongo che siano rimasti in contatto anche durante la latitanza di Finocchi. Proprio Mattei mi disse che spesso volte Alberica dormiva a casa di Finocchi. Ritengo che Alberica fosse fiduciosa di Finocchi e alla sua morte quei conti vennero amministrati da Mattei. E l'ex «barba finta» è stata sottratta dal pm Martellino anche su questi «dettagli». Quello di ieri è stato solo il primo di una serie di interrogatori che avranno al centro complicati intrecci che rimandano ai fondi neri del Sisde, alla maxi tangente Enimont e a quel misterioso FF2927. E di quel conto – che era anche nella disponibilità di Mattei – era titolare l'agente di cambio Giancarlo Rossi che gestiva anche i soldi di Finocchi.

□ N.A.

Omosessuale trovato morto nella sua casa È un omicidio?

■ Un infermiere, Luca Cicchello di 47 anni, è stato trovato morto nella sua abitazione nel quartiere Vasto a Napoli. Il cadavere dell'infermiere – che era conosciuto come omosessuale e dopo la recente morte della madre viveva da solo – è stato rinvenuto dalla polizia dopo che il direttore sanitario dell'ospedale Loreto Mare, presso il quale lavorava, preoccupato per la sua assenza aveva telefonato al 113. Gli agenti hanno trovato il cadavere di Cicchello, nudo, riverso sul pavimento della camera da letto. Sul corpo il medico legale non ha riscontrato ferite. Gli investigatori non escludono che Cicchello sia rimasto vittima di un episodio di violenza: nell'abitazione, infatti, c'era molto disordine e tracce evidenti della presenza di altre persone. L'infermiere è stato visto l'ultima volta sabato scorso da una vicina di casa. Quel giorno però non è andato al lavoro e non ha neppure avvertito, come faceva di solito quando si assentava. Nelle vicinanze però l'infermiere si è presentato in ospedale: per questa ragione, oggi il direttore sanitario si è rivolto alla polizia.

Malasanità

Gemelline trasferite Una è morta

■ NAPOLI. È morta nel pomeriggio di ieri una delle due gemelle napoletane trasferite d'urgenza l'altra notte da un ospedale napoletano a due presidi del Salernitano per mancanza di incubatrici disponibili nelle strutture sanitarie del capoluogo campano. La piccola, a cui era stato dato il nome di Concetta, è deceduta nel reparto di patologia neonatale dell'ospedale San Leonardo di Salerno per gravi insufficienze respiratorie. Sono ancora gravi, intanto, le condizioni della sorellina ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Battipaglia. Le due bimbe, nate immature dopo una gravidanza di trentuno settimane, furono trasferite dall'ospedale incurabili di Napoli poiché mancavano posti disponibili negli ospedali Cardarelli e Santobono e il Policlinico attrezzati per le urgenze neonatali.

È ricoverata in fin di vita. Mistero sul tentato suicidio

Genova, nomade tredicenne si butta giù dal cavalcavia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA. Drammatico e misterioso tentativo di suicidio di una zingarella. È accaduto ieri mattina a Genova, dove Barbara H., di tre anni, vive attualmente con i genitori e nove tra fratelli e sorelle, presso il campo nomadi di Staglieno. La piccola si è gettata nel vuoto dal viadotto autostradale che scalca il Polcevera ed è rimasta gravemente ferita. Ora è ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Giannina e i medici si sono riservati la prognosi. La terribile sequenza del gesto disperato di Barbara H. è stata ricostruita con precisione dagli uomini della polizia stradale. Tutto è cominciato a mezz' mattina, quando la ragazzina, dal telefono di un bar, ha chiamato un taxi; l'auto è arrivata e la piccola è salita sul comincio di un cavalcavia

dustriale sottostante, rimanendo il bilico sulla fragile struttura di plastica, resa più precaria dall'impatto. La scena ha avuto per allibiti ed impotenti spettatori gli automobilisti in transito; uno ha dato immediatamente l'allarme chiamando il 113 con il cellulare, ma per recuperare la piccola aspirante suicida – vista la quasi inaccessibilità del tetto del capannone – è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Perché Barbara H. ha cercato la morte? Le ipotesi più «facili», praticamente inevitabili, vanno dai maltrattamenti alle violenze vere e proprie, alle quali la ragazza avrebbe tentato di sottrarsi a costo della vita. Ma la polizia esclude che siano emersi al momento elementi a sostegno di quelle ipotesi. Non sarebbero cioè state riscontrate, dal punto di vista clinico, tracce di sevizie o violenze, almeno recenti.

Pisa, anziano aggredito in casa da un giovane rapinatore

Gli strappa di bocca la protesi col dente d'oro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROBERTO PERRONE

■ PISA. Non trovandogli nient'altro da rubare gli strappa di bocca la protesi con un dente d'oro, causandogli ferite e lacerazioni alla bocca. E rendendogli instabile, cosa forse ancora più dolorosa, uno dei pochi denti sani rimasti. E' successo a Riglione, popolosa frazione di Pisa. Con il favore delle tenebre un giovane ladro, tossicodipendente, di 23 anni, Roberto P., anch'egli di Riglione, si è introdotto nella corte adiacente all'abitazione di un anziano pensionato. L'uomo, un ottantasettenne che viveva da solo non si è accorto di nulla finché il giovane non è penetrato in casa forzando la porta d'ingresso. L'anziano pensionato, si è trovato sotto la minaccia di una forbice che il giovane gli ha puntato al collo.

Io, nonostante la piena disponibilità dell'anziano, il bottino deve essere apparso irrisorio a Roberto P.: un orologio placcato in oro, un libretto postale con pochi spiccioli e persino le chiavi di casa. Di contanti invece nemmeno l'ombra. E' stato allora che, prima di andare via, il giovane ha scorto nella bocca del pensionato un dente luccicante. Non ha avuto un attimo di esitazione: ha picchiato l'anziano e gli ha letteralmente strappato di bocca la protesi dentaria con un dente in oro. Nel far questo l'anziano è rimasto ferito: una lacerazione alle labbra, l'instabilità di un dente, ematomi e tumefazioni ai volti ed alle braccia, il tutto per sette giorni di prognosi, come recita il referto. L'anziano è rimasto a terra svenuto e dolorante. Solo al matti-

no, ancora in stato confusionale è riuscito a chiamare i carabinieri. Grazie all'esatta descrizione del ladro i carabinieri sono riusciti a risalire all'autore del gesto: un giovane, nato, nella zona, agli inquirenti, già coinvolto in episodi di furto, ricettazione, armi, violenza, danneggiamento ed evasione. L'autore del gesto è stato individuato e segnalato in stato di libertà dai carabinieri per rapina, all'autorità giudiziaria. Quando i carabinieri si sono presentati nella sua abitazione lui stesso ha restituito il malloppo e la dentiera sottratta. Il sostituto procuratore della repubblica, Angelo Perrone, trascorsa la flagranza del reato non ha disposto l'arresto. L'anziano, di stoffa dura, è stato quindi chiamato a riconoscere la refurtiva e ha potuto così riprendersi la propria dentiera a cui era tanto affezionato. □ L.L.